

SISMED

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI STORICI MEDIEVISTI

DOCUMENTO SULLA VALUTAZIONE APPROVATO DAL CONSIGLIO DIRETTIVO (5/10/2009)

Il direttivo della Sismed ha discusso il problema della valutazione della ricerca in area umanistica, con particolare riguardo al campo della storia e al settore della storia medievale. Nella prima parte di questo documento sono richiamati alcuni principi di base e sono formulate alcune proposte generali che dovrebbero a nostro parere ispirare una eventuale azione comune. Nella seconda parte presentiamo un'elaborazione di metodi e criteri per la valutazione dei principali prodotti della ricerca scientifica, che in parte riprende e in parte propone di modificare il documento elaborato dalla commissione CUN.

I. PARTE PRIMA. PRINCIPI E PROPOSTE GENERALI.

Lo sviluppo di procedure di valutazione nel campo della ricerca umanistica è necessario e costituisce un aspetto fondamentale del miglioramento della qualità delle pratiche scientifiche in tutti i settori compresi nelle attuali aree 10 e 11 del CUN.

Va però chiaramente ribadito che esistono non solo metodi molto differenti, ma anche diversi contesti e diversi livelli di applicazione della valutazione.

Di fronte alle due forme fondamentali di valutazione:

A: qualitativa, sulla base di giudizi *peer review* sui contenuti di un prodotto scientifico;

B: quantitativa, sulla base di sistemi in senso lato bibliometrici;

è utile sottolineare che: 1) i due metodi possono variamente intersecarsi in fasi diverse; 2) all'interno di ciascuno dei due metodi possono svilupparsi procedure anche radicalmente differenti.

I. 1. Valutazione qualitativa (A)

Le procedure di *peer review* si distinguono in:

A 1: giudizio *ex ante*, nel corso del processo di pubblicazione, espresso attraverso l'attività dei comitati di redazione delle riviste o dei comitati scientifici delle collane e/o delle miscellanee. Esso può comprendere il ricorso a revisori, anonimi o dichiarati *ex post* (ad esempio, nel caso delle riviste, in elenchi pubblicati periodicamente alla fine della annata o ogni due anni).

A 2: giudizio *ex post*, formulato sul prodotto finale della ricerca da esperti del settore. Il metodo può essere rivolto solo a un numero limitato di prodotti scientifici, segnalati dai dipartimenti e dalle strutture di ricerca al fine di ripartire sulla base di una valutazione di merito il finanziamento pubblico indirizzato alle Università. Potrebbe essere anche adoperato per la valutazione locale, allo scopo di distribuire risorse a livello di ateneo. E' da considerare l'unico metodo plausibile per la valutazione in sede concorsuale e in tal caso è necessario che possa liberamente rivolgersi a tutta la produzione scientifica di ogni singolo studioso (perché questa condizione possa realizzarsi occorre naturalmente evitare di preconstituire un punteggio bibliometrico per il candidato).

I. 2. Valutazione quantitativa (B)

La valutazione di tipo bibliometrico utilizza algoritmi prestabiliti applicati automaticamente a bibliografie di prodotti, ma anche questa procedura può svolgersi secondo due modalità ben distinte:

B 1: una valutazione bibliometrica si può in primo luogo effettuare a partire dal ranking delle sedi di pubblicazione. In particolare, in materia di analisi della produttività delle strutture di ricerca, sembra plausibile costruire per la valutazione ex post degli articoli una classificazione graduata delle riviste specializzate, sulla base di parametri di fondo comuni a tutte le discipline umanistiche, ma con pesi modulati a seconda del settore e sulla base di proposte delle singole associazioni disciplinari (la proposta della Sismed è esposta in dettaglio nella seconda parte di questo documento).

Il direttivo della Sismed non ritiene invece sostanzialmente possibile applicare questo metodo né alla valutazione delle monografie, né a quella dei contributi a miscellanee, per cui sono plausibili solo requisiti minimi ai quali collegare il carattere di scientificità. Osserva che non è privo di significato il fatto che nessuno dei documenti sulla valutazione finora elaborati nell'area umanistica dimostra di avere realmente risolto il problema di una valutazione bibliometrica ex post sulla base del ranking della sede editoriale nel caso di monografie e miscellanee. Ritiene che nel campo della storia sia necessario conservare lo statuto di prodotto esemplare della ricerca alla produzione di tipo monografico, e che a questa vada sempre assicurato un giudizio di merito ex post espresso da esperti sulla base della lettura diretta (peer review di tipo A2).

B 2: la valutazione bibliometrica potrebbe essere effettuata sulla base del numero e della frequenza delle citazioni e di una misurazione a posteriori dell'uso e dell'impatto diretto del singolo prodotto scientifico. Il direttivo della Sismed esprime forti perplessità su questa ipotesi. Ogni ricercatore sarebbe spinto ad aderire a un indirizzo di studio dominante e perciò tradizionale, dato che la sua attività sarebbe continuamente misurata sulla base di indicatori automatici di uso e di citazione, che premierebbero sempre i gruppi più forti e i temi più battuti. Risulterebbe fortemente ridimensionato, nel campo umanistico, il tasso di originalità scientifica e di sviluppo di nuova conoscenza.

Sistemi puramente ed esclusivamente bibliometrici di misurazione permanente dell'impatto (o come detto sopra, della dimensione e della natura) della produzione scientifica di tutti i singoli studiosi di un settore priverebbero completamente di significato le procedure concorsuali e tutti i momenti della valutazione di merito attraverso la peer review, che lo stesso MUR ha di recente giustamente posto al centro di ogni procedura di valutazione, nella bozza di regolamento dell'ANVUR.

I. 3. Proposta complessiva sulla valutazione.

Riassumendo, il direttivo della Sismed si pronuncia quindi a favore di un sistema complesso ma armonico di valutazione, in parte già delineato dal MUR, da implementare in intesa con le altre associazioni di macrosettore e di area umanistica e fondato sui seguenti caposaldi:

- In primo luogo, netta distinzione tra le procedure volte a consentire la valutazione della ricerca prodotta dalle strutture (ai fini della ripartizione delle risorse di finanziamento pubblico delle università), e quelle mirate alla valutazione dei singoli studiosi, e - fra queste ultime - tra i giudizi di merito necessari per il reclutamento e avanzamento di carriera, e i giudizi pronunciati dai singoli atenei sulla presenza o meno di attività scientifica, per la progressione stipendiale e l'elettorato passivo per le procedure concorsuali.
- Valutazione periodica delle strutture (a intervalli di tre anni o al massimo cinque anni) sulla base, se necessario, di una combinazione di parametri di valutazione sia qualitativi che quantitativi. Ad esempio, nel caso della ricerca in campo storico, ed in generale in campo umanistico, si potrebbe pensare a una misurazione dell'impatto complessivo della produzione scientifica della struttura attraverso una valutazione automatica (B 1) di tutte le pubblicazioni su rivista (sulla base del

ranking delle riviste proposto dalle associazioni disciplinari), alla quale poi però dovrebbero comunque affiancarsi, per monografie e contributi a miscellanee, operazioni di *peer review* rivolte a una selezione di titoli affidati a una revisione *ex post*, effettuata direttamente dai membri di *panels* composti da un congruo numero di esperti, del settore scientifico disciplinare o di macrosettore, designati dall'ANVUR (e cioè sufficientemente ampi e rappresentativi da non richiedere la delega della valutazione tra pari a referees anonimi di settore, come sarebbe invece necessario in caso di *panels* di area).

- Valutazione dei singoli studiosi sempre basata su criteri di analisi di tipo esclusivamente qualitativo, fondati cioè sulla considerazione *ex post* del valore intrinseco delle pubblicazioni (così senz'altro in occasione del reclutamento e dell'avanzamento, da realizzare tramite concorsi a idoneità nazionale, cui seguono concorsi locali, sia pure con requisiti minimi di produzione, peraltro già individuati dal CUN).
- Verifica periodica della presenza o meno di attività di ricerca, richiesta dalla legge n.1, del 9/1/2009, ai fini della progressione stipendiale e dell'elettorato passivo nelle commissioni di concorso, sulla base di semplici criteri di identificazione del carattere scientifico delle pubblicazioni (e dunque di elenchi, approvati dalle comunità scientifiche, di riviste, collane, editori che assicurano forme di *peer review* e soddisfano requisiti di scientificità, prescindendo del tutto da classificazioni e gerarchie delle sedi editoriali, e anche dal *ranking* delle riviste). La nuova normativa prefigura infatti un giudizio positivo o negativo sulla presenza di attività di ricerca affidato ogni due anni agli atenei, ma non una graduatoria di merito, né una costante valutazione di massa.
- Andrà in ogni caso evitato che le nuove e necessarie pratiche di valutazione e l'anagrafe nazionale dei professori e dei ricercatori producano una classifica dei singoli studiosi permanente ed automatica, svincolata da ogni giudizio qualitativo e formulata solo con metodi bibliometrici (che, oltre ad essere estremamente grossolani, penalizzerebbero, per i meccanismi già evidenziati in chiusura di I. 2, la originalità e l'innovazione della ricerca e renderebbero impossibile gestire i giudizi in sede concorsuale).

I. PARTE SECONDA.

PROPOSTA SU METODI E CRITERI OPERATIVI DI VALUTAZIONE DEI PRODOTTI DELLA RICERCA (A COMMENTO DEL DOCUMENTO CUN AREE 10/11) .

Il direttivo SISMED ha ragionato sui criteri di valutazione dei prodotti della ricerca (ovvero delle pubblicazioni), distinguendo cinque distinti ambiti.

- 1) riviste;
- 2) monografie;
- 3) atti di convegni;
- 4) capitoli di libri, interventi in lavori collettanei, scritti d'occasione, ecc.
- 5) Voci di dizionari, schede di repertori, ecc.

Per ciascuno di questi ambiti ha elaborato le proposte su cui ci soffermiamo nelle pagine che seguono. In via preliminare si ribadisce che tali proposte sono state essenzialmente pensate per la valutazione della ricerca prodotta dalle strutture (come i Dipartimenti, gli Atenei, ecc.) e non per quella dei singoli

studiosi. Il direttivo SISMED ha infatti ritenuto che per la formulazione di giudizi valutativi sul lavoro delle singole persone non sia in realtà possibile prescindere da criteri di analisi di tipo esclusivamente qualitativo, fondati cioè sulla considerazione *a posteriori* del valore intrinseco di quei prodotti scientifici.

Ciò premesso, le proposte formulate, divise per i singoli ambiti sono dunque le seguenti.

1) RIVISTE

Ci siamo innanzitutto occupati della valutazione delle pubblicazioni su riviste, e dunque dei criteri con cui determinare una graduatoria delle riviste stesse. È questo, del resto, il settore per il quale anche i modelli proposti dalla commissione CUN sono parsi più strutturati e per il quale ci è sembrato possibile elaborare una proposta più organica, mentre per gli altri aspetti ci siamo limitati, come poi si vedrà, a qualche osservazione di carattere generale.

Circa la classificazione delle riviste abbiamo innanzitutto riconosciuto alcuni principi di fondo.

- 1) La valutazione delle riviste, sulla base di criteri estrinseci (ed automatici), intende valutare i singoli articoli e contributi non già in sé, bensì in base alla sede di pubblicazione (ovvero in base alle qualità ed al prestigio della rivista stessa). Questa operazione ha certamente una sua legittimità, ma non può avere un carattere retroattivo. Non sarebbe corretto infatti valutare le pubblicazioni attraverso una griglia di criteri formali che erano ignoti al momento della pubblicazione. Le pubblicazioni su rivista, dunque, dovrebbero essere sottoposte a valutazione in base ai criteri proposti solo “ex nunc”.
- 2) Si dovrebbe prevedere inoltre una fase transitoria nella quale le riviste possano (se lo riterranno opportuno) adeguarsi ai requisiti definiti. La graduatoria delle riviste, dunque, dovrà avere, almeno per un primo tempo, solo un carattere provvisorio, e solo in seguito (ad esempio entro il termine di uno o due anni) potrà entrare pienamente a regime.
- 3) Le revisioni in forma di Peer Review – cui si è ritenuto di attribuire un peso assai rilevante – dovranno prevedere chiare forme di certificazione, fra le quali è particolarmente importante la periodica pubblicazione degli elenchi dei revisori attivi.
- 4) Nella definizione delle graduatorie di qualità delle riviste non ci si dovrebbe limitare a stabilire dei requisiti cui le riviste debbono soddisfare, ma – accogliendo le indicazioni suggerite dalla commissione CUN - si dovrebbe adottare il principio della saturazione delle fasce. L’insieme delle riviste considerate dovrebbe cioè essere ripartito in tre gruppi (fascia A, fascia B, e fascia C). Ciascuna fascia dovrebbe comprendere un numero fisso di testate. Le dimensioni di tali fasce dovrebbero essere soggette a una discussione collettiva da parte delle associazioni di settore, ma in via provvisoria si potrebbero accettare le percentuali proposte dalla commissione CUN (fascia A 20%; fascia B 30%, fascia C 50%). Per procedere alla collocazione delle riviste nelle rispettive fasce sarà perciò indispensabile attribuire un punteggio ad ogni rivista. Quanto ai pesi, si condivide la proposta del gruppo di lavoro CUN (1; 0,50; 0,25).

Fatte queste premesse – e considerato che sarebbe opportuno che le varie associazioni di area umanistica adottassero criteri di valutazione il più possibile omogenei –, abbiamo quindi proceduto a considerare i criteri proposti dalla commissione CUN, tenendo conto naturalmente anche delle ipotesi di classificazione già avanzate da altri (e in particolare di quella elaborata da una commissione *ad hoc* della SISSCO in ordine alla valutazione delle riviste di storia contemporanea).

La Commissione CUN ha suggerito di considerare 6 aspetti:

- 1) la Peer Review, cui propone di attribuire da 0 a 30 punti;
- 2) l'internazionalizzazione delle riviste (cioè la presenza di autori stranieri, il ricorso ad abstracts in lingua straniera, la pubblicazione di articoli in lingue diverse dall'italiano e la presenza di studiosi stranieri nei consigli di redazione), cui propone di attribuire da 0 a 18 punti.
- 3) La presenza delle riviste nei principali repertori internazionali, cui propone di attribuire da 0 a 16 punti.
- 4) La diffusione delle riviste nelle biblioteche, cui propone di attribuire da 0 a 12 punti.
- 5) La regolarità di pubblicazione delle riviste, cui propone di attribuire da 0 a 12 punti.
- 6) La presenza delle riviste in rete, cui propone di attribuire da 0 a 12 punti.

A noi è sembrato opportuno proporre alcune modifiche rispetto a tali criteri, e questo non soltanto per tener conto della specifica situazione delle riviste medievalistiche e praticate dai medievalisti, ma anche al fine di semplificare la raccolta e l'elaborazione dei dati, come pure per favorire un proficuo e costruttivo confronto con i SSD contigui (in particolare quelli afferenti alle aree 10 ed 11).

A tale riguardo abbiamo dunque ritenuto di avanzare le seguenti proposte:

- i) Dare più peso alla Peer Review, tenendo anche conto del fatto che il recente atto di istituzione dell'ANVUR ha sottolineato – come indicazione di metodo – l'importanza fondamentale delle forme di revisione tra pari come strumento di valutazione della qualità della produzione scientifica (art.3, comma 2, lettera b).**
- ii) Accorpate i punti 2 e 3 (internazionalizzazione di una rivista e sua presenza nei repertori storici) in un unico campo denominato “apertura internazionale della rivista”.**
- iii) Accorpate i punti 4 e 6 (diffusione delle riviste nelle biblioteche e loro presenza in rete) in un unico campo denominato “diffusione, notorietà e accessibilità della rivista” (per la qual cosa abbiamo anche introdotto, seppure con un peso non molto elevato, un punteggio specifico da attribuire alla “vetustà” di una testata).**
- iv) Mantenere il criterio della regolarità delle uscite.**
- v) introdurre un quinto criterio relativo alla rappresentatività dei comitati di redazione.**

Alla luce di queste considerazioni, si propone pertanto la seguente tabella di criteri per la valutazione delle riviste.

TABELLA DEI CRITERI.

1) Peer Review – da 0 a 40 punti.

- Otterranno i 40 punti le riviste che soddisfano ai seguenti requisiti:
 - a) Pubblicazione periodica (ogni 2 uscite) dell'elenco dei revisori.
 - b) Doppio anonimato (i revisori non conoscono gli autori, gli autori non conoscono i revisori).
 - c) Ricorso ad almeno 2 revisori per ogni articolo o saggio pubblicato.
 - d) Estraneità di almeno la metà dei revisori al Comitato di Redazione.
- Otterranno 30 punti quelle riviste che fanno espressamente ricorso alla Peer Review senza però rispondere per intero ai requisiti sopra indicati, o senza indicare in modo esplicito le modalità seguite nelle procedure di revisione.
- Otterranno 20 punti quelle riviste che prevedono (con criteri ben definiti e modalità chiaramente esplicitate) forme di revisione interna dei testi pubblicati.

2) Apertura Internazionale – da 0 a 20 punti.

In questo caso proponiamo di attribuire punteggi specifici ai singoli requisiti:

- a) pubblicazione dei riassunti in inglese (english summaries): 5 punti.
- b) Pubblicazione di saggi di autori stranieri (almeno il 10% del totale, da calcolarsi su 4 uscite) : 5 punti
- c) presenza della rivista nei maggiori repertori internazionali: 4 punti.

A tale riguardo abbiamo individuato 9 repertori tra i più significativi repertori internazionali (o tra quelli nazionali ma di prestigio internazionale).

Si tratta dei seguenti:

- ISI Web of Knowledge (<http://wok.mimas.ac.uk/>).
- Historical Abstracts (<http://serials.abc-clio.com/>)
- ITER. Gateway to the Middle Ages and Renaissance (<http://www.itergateway.org/>)
- PCI - Periodical Content Index (<http://pci.chadwyck.co.uk/public>)
- IMBO - International medieval bibliography on line (http://www.brepols.net/publishers/imb_info_en.htm)
- RHE - Revue d'Histoire Ecclesiastique.
- Fondazione Datini (<http://www.istitutodatini.it/biblio/riviste/home.htm>).
- RES. Iniziative di spoglio dei periodici italiani (<http://res.bncf.firenze.sbn.it/RES/listat.php?tipolista=periodici>)
- AIDA : articoli italiani di periodici accademici (http://www.saur.de/catalog/01_browse/gettree.cfm?ID=0000010143&from=search)

Sulla base dello spoglio di detti repertori abbiamo pensato di assegnare:

- 0 punti alle riviste che non siano presenti in nessun repertorio.
- 1 punto alle riviste che siano presenti in 1 o 2 repertori.
- 2 punti alle riviste che siano presenti in 3 o 4 repertori.
- 3 punti alle riviste che siano presenti in 5 o 6 repertori.
- 4 punti alle riviste che siano presenti in 7 repertori o più.

- d) Presenza della rivista nelle maggiori biblioteche straniere : 6 punti.

Non sembrano in realtà esistere, ad oggi, iper-cataloghi internazionali che consentano di verificare in modo apprezzabile la presenza di un periodico nelle biblioteche estere. Cataloghi anche di prestigio, come celebre quello dell'Università di Karlsruhe, si sono ad esempio rivelati insoddisfacenti rispetto ad un agevole procedura di controllo. Pertanto, pensiamo che per verificare l'apertura internazionale di una rivista si possa optare per una procedura alternativa: quella di considerare un numero dato (20) di prestigiose biblioteche estere, collocate nei paesi dalla più significativa tradizione storiografica.

In questo senso proponiamo perciò di assegnare:

- 0 punti alle riviste assenti da tutte queste biblioteche;
- 1 punto a quelle con un numero di attestazioni compreso tra 1 e 2;
- 2 punti a quelle con un numero di attestazioni compreso tra 3 e 4;
- 3 punti a quelle con un numero di attestazioni compreso tra 5 e 7;
- 4 punti a quelle con un numero di attestazioni compreso tra 8 e 10;
- 5 punti a quelle con un numero di attestazioni compreso tra 11 e 15;
- 6 punti a quelle con almeno 16 attestazioni;

3) Diffusione, notorietà e accessibilità – da 0 a 22 punti.

Anche in questo caso proponiamo di attribuire punteggi specifici per singoli requisiti.

- a) presenza della rivista in rete – **da 0 a 12 punti.**

Proponiamo in particolare di assegnare

- 12 punti alle riviste presenti in rete su siti propri, dell'editore, o del distributore (ad esempio la Casalini Digital Division), il cui indirizzo internet sia chiaramente specificato sul colophon cartaceo, e che permetta di vedere gli indici e di scaricare gli articoli (a pagamento o gratuitamente).
- 4 punti alle riviste che, in modo esplicito, dal rispettivo colophon cartaceo rimandino almeno ad un sito proprio, dell'editore o del distributore da cui sia possibile vedere gli indici.
- 0 punti alle riviste che non ottemperino ai suddetti requisiti.

- b) presenza nelle biblioteche italiane: **da 0 a 6 punti.**

Per la verifica della presenza di una rivista nei cataloghi delle biblioteche italiane si possono utilizzare, in forma combinata, repertori come il Catalogo Italiano delle Biblioteche (Unibo) e il catalogo dei Periodici SBN.

In base a tali verifiche proponiamo dunque di assegnare:

0 punti alle riviste che risultino attestate in meno di 25 biblioteche.

1 punto alle riviste che risultino presenti in un numero di biblioteche compreso tra 25 e 50 biblioteche.

2 punti alle riviste le riviste che risultino presenti in un numero di biblioteche compreso tra 51 e 100.

3 punti alle riviste che risultino presenti in un numero di biblioteche compreso tra 101 e 150

4 punti alle riviste che risultino presenti le riviste che risultino presenti in un numero di biblioteche compreso tra 151 e 200.

5 punti alle riviste che risultino presenti in un numero di biblioteche compreso tra 201 e 250.

6 punti alle riviste che risultino presenti in più di 250 biblioteche.

c) “vetustà” della rivista - da 0 a 4 punti.

Proponiamo di assegnare:

0 punti alle riviste con meno di 10 anni di anzianità.

1 punto alle riviste con un'anzianità compresa tra gli 10 e i 25 anni.

2 punti alle riviste un'anzianità compresa i 25 e i 50 anni.

3 punti alle riviste con un'anzianità compresa tra i 50 e i 100 anni.

4 punti alle riviste con più di 100 anni di anzianità.

Nel valutare la “vetustà” di una rivista si intende dare per presupposto il requisito della sostanziale continuità delle uscite. Perciò, testate che abbiano cessato per un certo tempo l'attività, per poi riprendere, magari nella forma di una nuova serie, la loro antica denominazione dopo intervalli temporali superiori ai 5 anni non possono essere ritenute tali da soddisfare detto requisito. Viceversa, il fatto che una rivista possa avere mutato nel corso del tempo la propria loro denominazione non pare fattore di cui sia opportuno tenere conto (purché sia possibile attestare la suddetta continuità pur sotto differenti denominazioni).

4) Regolarità delle uscite – da 0 a 10 punti.

Proponiamo che in questo caso il punteggio sia indivisibile.

Perciò proponiamo di assegnare:

10 punti alle riviste che rispettano la regolarità delle uscite (con ritardi non superiori ai 3 mesi).

0 punti alle riviste che non ottemperano il suddetto requisito.

5) Rappresentatività dei comitati di redazione – da 0 a 8 punti.

Proponiamo di attribuire due punteggi specifici per i due seguenti singoli requisiti.

a) presenza di un certo numero (in ragione di almeno il 10% del totale) di docenti o ex-docenti del settore medievistico (o di altri settori affini) nel Cdr e/o nel Comitato Scientifico della rivista: 5 punti.

b) Presenza di almeno 1 studioso straniero (inteso come afferente ad un'Università estera) nel Cdr e/o nel Comitato Scientifico della rivista: 3 punti.

Applicando questa tabella si verrebbe a determinare una graduatoria delle riviste, in base alla quale esse potranno essere suddivise nelle tre fasce A, B e C.

Resta naturalmente da integrare la presente tabella con dei criteri ulteriori per la valutazione degli articoli apparsi sulle riviste straniere.

2) MONOGRAFIE

Riguardo alle monografie abbiamo individuato dei requisiti minimi di qualità, o per meglio dire di ammissibilità formale, che potrebbero essere:

1) La registrazione ISBN.

- 2) La presenza di un apparato critico (come indici, note, bibliografia).
- 3) Un numero minimo di pagine (150).
- 4) Il fatto che non si tratti della ristampa di saggi già editi, se non in minima parte (max 30%?)

Per le monografie che abbiano soddisfatto i suddetti requisiti minimi, ci è sembrato che non si possa prescindere da giudizi di carattere qualitativo. Al riguardo sottolineiamo in particolare l'inadeguatezza dei criteri di valutazione automatica suggeriti (tra l'altro in modo generico) dalla Commissione CUN, soprattutto quelli concernenti la sede di pubblicazione delle monografie (per cui si finirebbe per giudicare *a priori* i prodotti della ricerca sulla base delle case editrici). Si ritiene invece che l'ANVUR potrebbe individuare le modalità per procedere a scadenza periodica a valutazioni qualitative dei prodotti presentati dalle singole strutture di ricerca (individuando, eventualmente sentite anche le associazioni dei diversi settori scientifico-disciplinari, i panels di revisori cui assegnare il compito di valutare i lavori selezionati dalle strutture). In ogni caso si ritiene indispensabile che tale valutazione avvenga in base al principio della revisione tra pari.

Abbiamo inoltre ritenuto di poter considerare, in alcuni settori, e quanto ai requisiti minimi, equivalenti le monografie di ricerca rispetto alle edizioni critiche di fonti e di documenti.

3) ATTI DI CONVEGNI.

Per quanto riguarda il resto della produzione scientifica, che costituisce una parte molto importante della produzione dei medievalisti italiani, pare egualmente difficile, e non proponibile, seguire la strada della classificazione automatica in base alla sede editoriale (come si è invece proposto per i saggi su rivista).

Come per le monografie, anche i contributi in atti di convegno proposti da una struttura di ricerca (Dipartimento, Ateneo, ecc.) dovrebbero dunque essere sottoposti a forme di valutazione qualitativa basate sul giudizio dei pari (sulla base di requisiti minimi che potrebbero essere sostanzialmente gli stessi indicati per le monografie).

Anche in questo caso si possono comunque individuare di ammissibilità formale, tra cui in particolare :

- 1) La registrazione ISBN del volume.

Inoltre si possono prevedere altri criteri estrinseci in base ai quali attribuire una base iniziale di punteggi maggiori ai quali aggiungere poi il risultato del giudizio intrinseco e qualitativo di merito. Per esempio:

- 2) La presenza di apparati critici (come note, indici, bibliografie).
- 3) Il carattere del convegno in questione (internazionale, nazionale o locale), definibile in base alle sedi di appartenenza o di riferimento dei relatori.
- 4) L'appartenenza del convegno ad una serie di iniziative consolidate nel tempo, riconducibili ad un istituto culturale o ad un centro studi riconosciuto.

4) CAPITOLI DI LIBRI, INTERVENTI IN LAVORI COLLETTANEI, SCRITTI D'OCCASIONE, ECC.

Anche per capitoli di libri, interventi in lavori collettanei, scritti d'occasione, ecc., riteniamo non praticabili forme di classificazione automatica in base alla sede editoriale.

E anche in questo caso, i lavori proposti da una struttura di ricerca scientifica (Dipartimento, Ateneo, ecc.) dovrebbero essere sottoposti a forme di valutazione qualitativa basate sul giudizio dei pari (sulla base di requisiti minimi che potrebbero essere sostanzialmente gli stessi indicati per le monografie).

In questo caso tra i criteri di ammissibilità si potrebbero proporre i seguenti:

- 1) La registrazione ISBN del volume.
- 2) Un numero minimo di pagine (10).

Tra i criteri per attribuire dei maggiori punteggi iniziali si potrebbero invece considerare :

- 3) L'esistenza di un apparato del testo (come note, indici, bibliografia).
- 4) L'eventuale sede internazionale di pubblicazione (nel senso di pubblicazione all'estero).
- 5) Il fatto di essere contributi di sintesi o capitoli di testi a carattere manualistico o di alta divulgazione (che in quanto tali meriterebbero forse un apprezzamento particolare).
- 6) Il fatto di essere contributi collocati in opere rispondenti ad un progetto storiografico ed editoriale con caratteri di ampiezza e sistematicità ben delineati (p. es. capitoli di un'opera storica di carattere più generale: storia di una città, di una regione, o di un Paese; o grandi opere collettive).
- 7) Il fatto di essere contributi che risultino essere esito di PRIN o di altre forme di ricerca finanziata, che abbiano subito forme di valutazione certificata a monte.

5) VOCI DI DIZIONARI, SCHEDE DI REPERTORI, ECC.

Le considerazioni (ed i criteri di ammissibilità e di valutazione) proposti sopra al punto 4 dovrebbero valere anche per voci di dizionari, schede di repertori, ed altre forme analoghe di produzione scientifica.

In questo caso però, si potrebbe introdurre qualche variante:

- 1) Il numero minimo di pagine potrebbe ad esempio essere ridotto a 4.

ALTRI PRODOTTI

Per altri prodotti della ricerca, come ad esempio la realizzazione (su supporto cartaceo od informatico) di prodotti di cartografici (cartografia storica o cartografia tematica), oppure la realizzazione di prodotti audiovisivi, ed altro non abbiamo per il momento proposte specifiche da avanzare. Segnaliamo tuttavia la necessità di prendere in considerazione il problema e di immaginare anche in questo caso alcuni criteri di valutazione, su cui ci riserviamo la facoltà di intervenire eventualmente in futuro.